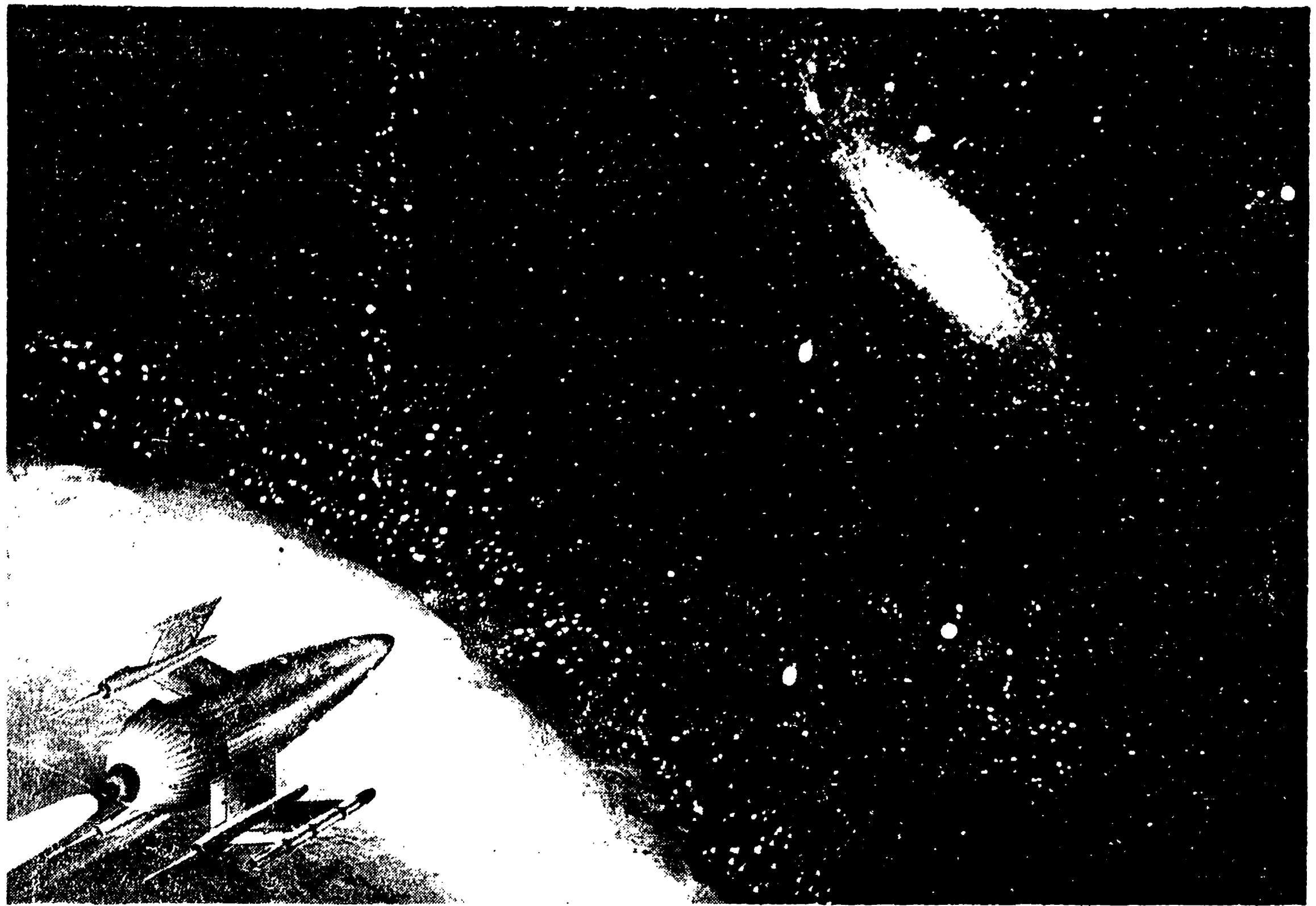


# L'ultimo veglione del XX secolo



...l'operaio che collaborò a fabbricare i metalli che resero possibili i viaggi spaziali fino alla periferia della nebulosa Andromeda.  
Nel fotomontaggio la nebulosa Andromeda ripresa attraverso il telescopio di Mount Wilson

Novella di STEFAN HEYM

Ero un po' perplesso per la scelta dei regali del Natale 1959. Voglio dire che il comunismo è una cosa magnifica, perché ciascuno riceve secondo i suoi bisogni; ma se tutti questi bisogni sono già soddisfatti, come fate a trovare che cosa regalare?

Alla fine, ripercorrendo una ultima volta l'89 piano del nostro Grande magazzino centrale, ebbi la fortuna di scoprire una scatoletta che, spero, piacerà a Geltrude: un anello finemente

Per questa ragione abbiamo fatto qualcosa come 5.000 chilometri, ma non li abbiamo rimpianti: la serata riuscì benissimo. La giovane signora Nkomo fu la più gradita delle ospiti. Persino O'Connor, che abusò un po' troppo delle pillole di Cognac, dovette convenirne. Ma questo anno, i Nkomo hanno un altro bambino. E' meglio perciò passare la fine d'anno da qualche altro. Ma, in fondo, perché non a casa nostra?

Misi in funzione la mia tras-

glia! Poi ci mettemmo in contatto con Nikolaj Nkolajevich Cervenkov, il padre delle particelle Omega, e la sua deliziosa moglie Galina che restava il famoso affresco dell'università di San Jacopo dopo il terremoto del 1955.

## Cibi in pillole

In tutto, aspettavamo quaranta o cinquanta persone da tutte le parti del globo. Speravamo anche in un ospite dello spazio

Un giovanotto del Circolo degli Scacchi (sapemmo più tardi, che era un neerco di petrolio) ci regalò un fastidioso monogramma sul sovrapopolamento. Ma che il numero era anche il monogramma rinnovato e per svario prezzo che quella cura minaccia di pinguicollimento, la gente non ha più alcun motivo per morire. Inoltre, poiché tutte le necessità sono interamente e gratuitamente soddisfatte, le con-

Si parlo di questo secolo che stava per spuntare nel passato, ed anche dell'avvenire. Il professor di Schulze-Sackkingen e il professor di Schulze-Frobenius convennero che bisognava cercare le radici dei progressi vegetativi, degli ultimi decenni, nelle attività scientifiche, tecniche e sociali degli anni cinquanta. Ma non riuscivano a mettersi d'accordo sulla definizione di questo fenomeno.

Schulze-Sackkingen sosteneva che quella era stata una seconda rivoluzione industriale, simile a quella che si era verificata all'inizio del XIX secolo e che fu descritta da Marx nel *Capitale*. Schulze-Frobenius affermava che al massimo era stata una rivoluzione tecnica, per la semplice ragione che Marx non aveva per niente parlato di prima rivoluzione industriale. Allora, come si poteva chiamare seconda l'altra?

Lasciammo i professori alla loro dotta discussione. Qualsiasi nome si volesse dare al fenomeno, resta il fatto che in pochi anni l'uomo ha moltiplicato per milioni di volte le fonti di energia di cui disponeva.

La vecchia tecnica trasmise nella sua caduta l'antico stato di cose. Se adesso, in dieci minuti di lavoro l'uomo può fabbricare una quantità di beni, dieci volte superiore a quella che un tempo faceva in dieci ore, ogni sistema economico basato sulla libera iniziativa va di stacco. Ci fu un tempo in cui in certi paesi occidentali il 30 per cento della popolazione era disoccupata sotto l'aspetto tecnico, e l'altro 70 per cento, per propaganda, costrinse, con il denaro, a lavorare. Ma niente ci riusciva. La gente andava caparzio a fare la sua. Soprattutto quando vide che i paesi dell'Est avevano organizzato la loro vita su basi molto più ragionevoli.

## Addio al vecchio

Ora, il buon senso e l'onestà. Venne il giorno in cui l'ultimo dei Re, sfollò, fuggì un documento da cento colonne e lo consegnò, benché assai malinconico, ai rappresentanti armati del Comitato degli operai e dei benedetti per la nazionalizzazione dell'industria petrolifera. Quel giorno fu detto addio al vecchio secolo.

Ma allora fu necessaria la controparte contro quella che restava della vecchia mentalità. A fianco le memorabili avvenimenti rivoluzionari di quel XX secolo — la Grande Rivoluzione d'Ottobre, la battaglia di Stalingrado, la liberazione della Cina, la dignità di Assisi, la Grande svolta degli Stati Uniti — uno dei più interessanti, fu la campagna per estirpare i relitti del passato.

Tra quelli che si erano riuniti da noi per salutare l'arrivo del 2000, c'erano parecchi militanti attivi di quella campagna. Ricordo bene l'incontro internazionale che si svolse simultaneamente in tutte le grandi città del mondo. Mi pare ancora di sentire la voce stentorea di Nikolaj Cervenkov, che chiamava alla lotta contro la sete di potere, il male di accaparramento, la ristrettezza di vedute, il narcisismo, il provincialismo, per citare soltanto questi tra gli spiriti ostacoli contro i quali allora combattevano lui, Liu, Monckherjee e milioni dei figli migliori di tutti i paesi del mondo.

La campagna durò dal 1959 al 1962. A volte, disperavamo di arrivare a qualche risultato. Ma chi aveva fatto il giro della terra sugli aerei atomici non poteva più aggrapparsi a concezioni caduche. Verso il 1960, avevamo già ottenuto una tale abbondanza di prodotti che la gente riceveva gratuitamente tutto il necessario. Le nuove forme di produzione implicavano nuove forme di vita sociale e creavano nuovi valori spirituali. Occorreva rifare la mentalità e la morale della gente perché potessero corrispondere meglio alle nuove possibilità di produzione.

E così fu fatto. Pienso che il successo di questa campagna spianasse la porta dell'età del comunismo. Certamente, ci furono degli incorreggibili. Fu preparata per essi una riserva speciale sull'altopiano del Pamir, nei luoghi dove erano state scoperte le tracce dell'uomo delle nevi. Una istallazione gigantesca di clima artificiale trasformò quell'altopiano in una seconda Florida. Là gli incorreggibili finiscono i loro giorni. Non ci danno alcuna noia, e noi non li disturbiamo.

Gettiamo un colpo d'occhio per l'ultima volta su questo secolo? — propose Ruth Nkomo.

— Ancora uno scatto, e vediamo la Riserva.

Il generale Gallaz dette una occhiata al suo orologio, poi alla ghiera. Era costata parecchio a quel militarista inventare quale egli era stato un tempo, ridiventarsi per diventare l'uomo gentile di ora.

— Ah, il passato, — disse — è molto istruttivo.

Regolai l'immagine. Vedemmo avvicinarsi a noi, come al cinema, un grande edificio con colonne di marmo, la Borsa della Riserva. Azionisti ed agenti di cambio vi si aggrappavano, le azioni di imprese passavano di mano in mano, con la velocità del lampo; il contatore ce la faceva appena a registrare così si scambiavano, a metà del secolo nelle Borse occidentali le ricchezze dell'Oriente.

Un leggero scatto, e vediamo

un gruppo di ufficiali, di età piuttosto avanzata, riuniti intorno ad un cumulo di sabbia; con aria assorta, mettevano e spostavano su un campo di battaglia immaginario cannoni atomici in miniatura. Poi una litica coppia per sapere quali dei due avversari doveva essere sacrificato per primo. Parecchi vegliardi cercavano di punire con le loro mani tremolanti l'arbitro che aveva deciso per la vittoria del partito nemico.

## «Buon millennio»

Vedemmo poi una immensa costruzione. Spinsi il regolatore di trasparenza e il nostro sguardo penetrò attraverso le spesse mura. In una grande sala, interminabili schiere di tavoli. Dietro cumuli di carte, personaggi indaffarati. Ciascuno era occupato a timbrare i fogli uno per uno e a passarli al vicino. C'era anche un vecchietto con gli occhi lacrimosi e una piccola barba spelacchiata. Ad ogni minuto egli sollevava con la mano tremante un immenso timbro che abbatteva con tutte le sue forze su certi sventurati pezzi di carta. Il timbro recava una sola parola: «Rifiutato». Dietro a lui, altre ombre del passato stavano curve su bozze, cancellando senza pietà i passaggi che parevano loro oscuri, spingendo le frasi «certe» e portando via con le forbici le parole che suonavano pericolose alle loro orecchie.

— Lo abbiamo visto abbastanza — disse Geltrude — Guardiamo piuttosto l'avvenire.

Lo strumento per vedere il futuro aspetta ancora l'inventore — le dissi. — E forse è meglio. Il futuro non dipende forse da noi, che lo costruiamo?

Con le sue dita sottili, Liu toccò un tasto. L'altopiano del Pamir fece posto ad un grande edificio dalle linee ben proporzionate. La luce risplendeva sulle sue torri d'oro. Si udì un allegro carillon.

Poi risuonò il crepitio dei petardi, e risate allegrissime zampillarono da Times Square, dalla Tien An Men, dalla Piazza Rossa, dall'Unter den Linden, da Piccadilly, dai Champs Elysées, in breve da tutte le parti.

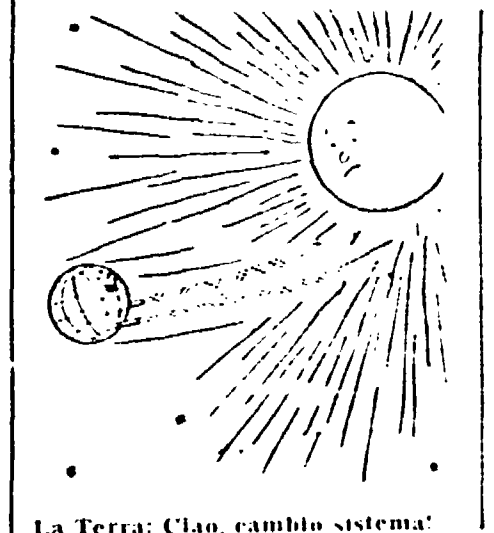
Buon anno! — ci disse il professor Nkomo.

— Buon secolo! — disse Nikolaj Cervenkov.

— Buon millennio! — disse Liu.

La porta si aprì, e sulla soglia apparve Hannibal T. Johnson, rosso, largo di spalle, tutto sorridente. Uno gli offrì una coppa di champagne sovietico. — Saluti da Saturno! — esclamò Johnson. — Il compito è finito. Grazie ai russi, ai cinesi, agli indiani, agli americani, agli africani, alla gente di tutte le parti e di tutte le lingue, ce l'abbiamo fatta. Che bella squadra!

## Il «duemila»,...



La Terra: Ciao, cambio sistema!

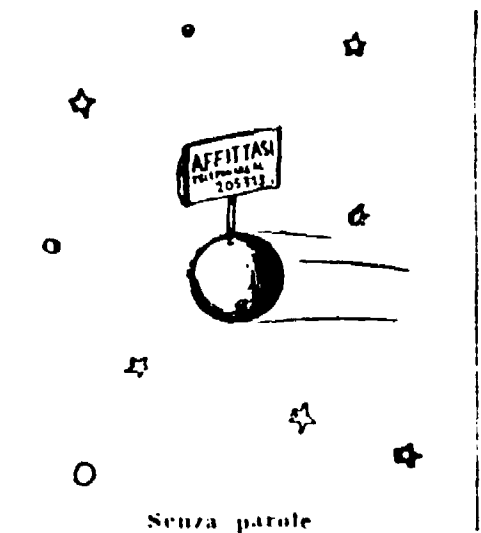
cesellato, con un diamante grosso come un uovo di piccione. La pietra iridata lanciava bagliori magnifici, ancora più stupefacenti se si pensa che essa non è che un sottoprodotto di un processo chimico di trasformazione molecolare.

Per i miei regali, ho parlato un giorno a Geltrude, facendo finta di niente, di una edizione elettronica delle opere complete di Babayumah, in venti volumi, con prefazione e commento del nostro brillante critico letterario Benvenuto Morales, nota per le sue riflessioni così profonde, che nessuno, lui compreso, le ha mai potuto afferrare completamente. Per essere sicuro che Papà Natale non dimenticherebbe il mio Babayumah, ho fatto perforare il mio buono di acquisto in plastica dal contabile automatico Geltrude deve solo fare un salto al magazzino, con il nostro elettroscopo a reazione, e portarsi via il pacco.

## La «grande svolta»

L'edizione risulta proprio come la volevo: non più grande di una scatola di cerini di una volta. Basta fissarla davanti all'occhio del lettore elettronico e applicare alle tempie i tentacoli dei transistor dell'apparecchio, perché le parole e le immagini meravigliose si riversino nel vostro cervello mentre voi, ben comodi nella vostra poltrona, vi abbandonate a poetiche fantasie.

Dopo Natale, ci chiedemmo che cosa avremmo fatto per il veglione di fine d'anno. Perché non era un veglione come un altro. Per esempio, i nostri antenati avevano sempre predetto la fine del mondo verso l'anno 2000. Lasciate che vi ricordi che durante questo secolo la umanità fu più volte sull'orlo del suicidio. Ma l'abbiamo scampata bella. All'ultimo momento, si trovarono milioni di uomini dotati di buon senso sufficienti a buttare a mare questa pazzia. E quando nel 1976 duecento anni dopo la prima rivoluzione americana, si verificò negli Stati Uniti quello che ora noi chiamiamo la «Grande svolta», si poté ritenere che il più grosso pericolo fosse scongiurato. L'ultima volta abbiamo passato la fine d'anno dai Nkomo.



Senza parole

smittente universale per televisione, facendovi correre il nastro magnetico con gli indirizzi delle persone simpatiche. Geltrude mi suggerì di inserire anche quelli delle persone antipatiche. Il fatto è che la mia cara moglieletta è un tantino superstiziosa, e non vorrebbe veder arrivare l'anno 2000 in eccessiva armonia. Le risposi che, facendo la lista, mi ero tenuto largo e che, d'altra parte, potevamo aspettare l'arrivo di una folla di persone non previste.

Il comunicatore ronzò, e vedemmo sullo schermo il professor Nkomo. Aveva una certa bellissime. La pelle senza che ringiovanisce. Aveva anche una manovra «Polyton», ultima moda, che si adatta all'umore delle persone. Gli chiesi se lui e la moglie volevano venire a passare la fine d'anno da noi. Disse: «Se se riusciamo a rimettere a posto questa maledetta bambina automatica prima del 31».

Gli consigliai di prenotare neuralmente i posti sulle stazioni. Accettò. Sì, domandava però come avrebbe potuto arrivare dalla stazione astrale fino a casa nostra, dato che, come al solito, la notte dell'ultimo dell'anno gli elicotti sono introvabili. Gli dissi che avrei mandato il mio elicottero a reazione a prenderli alla stazione. Allora mi prego di premere, questa volta, il tasto giusto. Promisi e gli feci ancora le mie scuse per l'ultima volta che era venuto da noi. Quella volta aveva sbagliato tasto e avevo mandato il mio elicottero ad un'altra stazione. Peter aveva aspettato un'ora d'orologio prima che fosse ripartito l'elicottero, e un tempo tre volte maggiore di quello che gli era stato necessario per arrivare dal suo Collegio dell'Africa occidentale.

Invitammo anche i Liu, di Semarang. L'operaio che collabora a fabbricare i metalli extraleggeri, refrattari ai raggi cosmici, che resiste possibile i viaggi spaziali fino ad Andromeda, il sole più vicino al nostro. Poi ci mettemmo in comunicazione con Suzanne Pechard, del complesso Visione-plastica, della Comédie Française. Detto tra noi, è meglio questo complesso che la compagnia principale. E che bella fi-



Ma l'hai letto il nuovo codice?

gli planetaria. Hannibal T. Johnson, che dirigeva le operazioni per lo sbarco sulle lune di Saturno e che avrebbe dovuto rientrare tra breve.

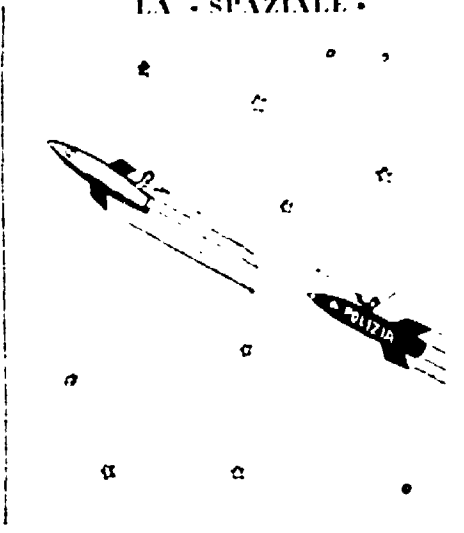
L'idea che ho avuto, Geltrude, elaboro un menu straordinario — erano stati ordinati alla cucina comune più vicina. Ce n'erano di due tipi: naturali e in pillole. Ai capitoli sempre di avere ospiti, che ad una lunga sosta a tavola, preferiscono alcune pillole iniettate alla schiena. Ce ne sono altri che, come O'Connor, per smaltire le pillole di cognac, vogliono anche della buona birra invecchiata.

Per chi avesse dimenticato di portare il proprio interprete elettronico, ci siamo procurati dei piccoli interpreti automatici, ultra rapidi, che si tengono sul petto della persona. Si chiamano «Jodid-discreti», perché, traducendo da tutte le lingue, traducono automaticamente le espressioni forti che gli attribuisce ciò ad un effetto di costruzione.

Verso le nove di sera, ora di John, ci si aspettava amici da ogni parte del mondo, bisognava per forza accorgerci, su milioni di metri al minuto, di comunioni al nostro. Il tempo è tutto, come sempre, era il vecchio Gallaz. Ha coniato tante volte. Ha fatto tre volte il viaggio della Romania per la cura di ringiovanimento, si è fatto crescere una nuova chioma ed ha divorziato poco tempo fa dalla ultimissima moglie. Ex-general, è sempre puntinale. Suo figlio, ha sentito il nostro elicottero posarsi sul tetto, ed ecco i Nkomo — che alla fine dovevano essere riusciti a far mettere a posto la loro bambina automatica — scendere le scale.

## Il giovane sottomarino

Verso le dieci la cosa era piena da scoppiare, non c'era scampo a sufficienza per tutti. Sapete che le nostre scorte erano popolarissime, già diffusi, che affollavano le sale e i salotti, solo quella sera, contando un cinquantina di persone venute di sorpresa. Alcuni volevano fare un'improvvisata (piacevole), altri pensavano di essere stati invitati.



LA SPAZIALE

per poco che si credano meravigliati. Il reverendo Malthus, che avrebbe nella tomba se vedesse che stampa ha in tutto l'universo, e un po' volubile di noi.

Lui che è il giovanotto così, ci tirava di male che ci fossi nella gente sulla terra. Poi si è mosso e poi abbiamo due creature e più la vita è bella. Agli oceanisti non manca l'acqua e la salate, dell'atomo dell'idrogeno e sufficientemente sviluppata per il fornimento di energia una popolazione cento ed anche mille volte più numerosa.

Il giovane sottomarino rispose che ne aveva abbastanza di discussioni, che era risultato da poco degli abissi sberlezzati del mare, dove la televisione era il solo mezzo con il mondo del vivo. Lui stesso, quella sera, non si accorgeva che «parla» e che «sente» sufficientemente a dichiarare la sua passione alla affascinante Suzanne rubaccone di tutti i fantasmi della TV. E d'altra parte, aggiunse, il signor Liu non ha necessità d'introdurre la sua po-

l'idea e non compromette solo perché i cani d'oro ad un posto di commissario all'Antarctica mondiale nella pianificazione.

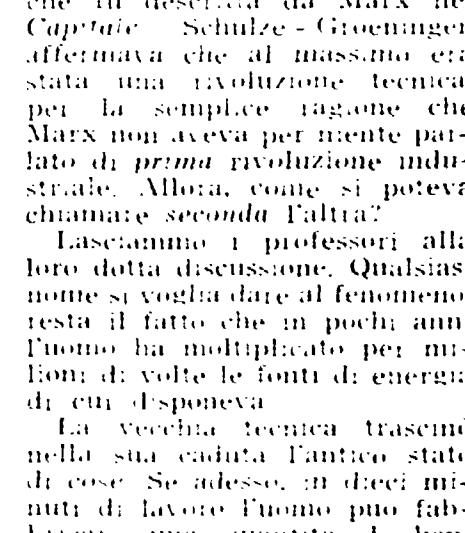
Un era tempo collazione per rispondere. Si volse verso di me dicendo che, effettivamente, secondo ogni probabilità, stava per essere nominato ad uno dei 193 posti riservati alla Repubblica popolare cinese nell'organismo esecutivo delle Nazioni Unite.

Questo piccolo battibecco spin-

se gli spiriti a soggetti più seri.



L'ORIENTE DEL 2000



LO SPINTIK GIGANTE E LA TERRA

Sputnik-3759

Lui: o decidi, o torniamo sulla Terra!

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

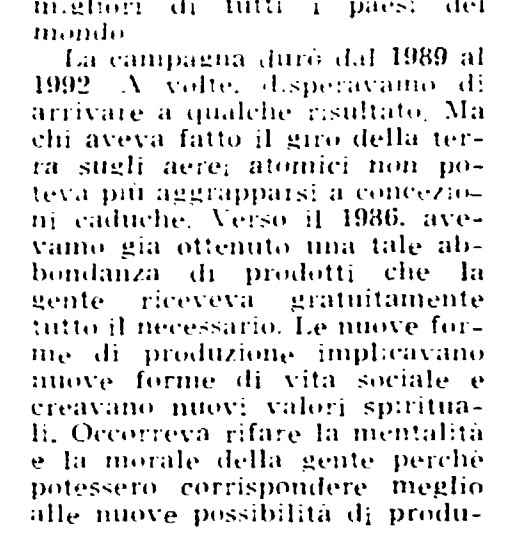
Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole



... di Canova

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

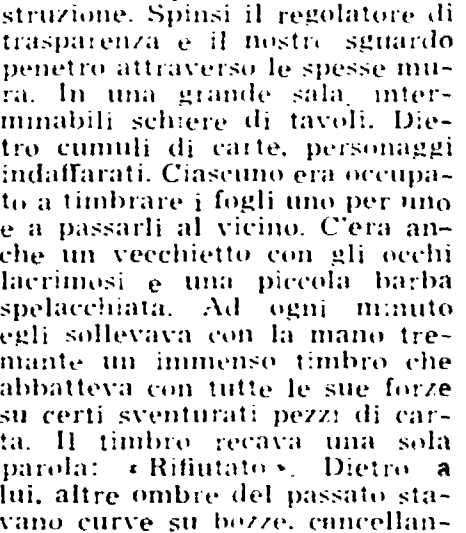
Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole



Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole

Senza parole